



Montefiascone

Giancarlo Breccola



“Scacco al primo Ministro!”

presenze regali in Tuscia

Tra gli ultimi reali stranieri che con la loro presenza hanno “onorato” il territorio altoviterbese, si trovano i nomi di Giorgio VI d’Inghilterra, Gustavo VI di Svezia e Zahir Shah, re dell’Afghanistan.

Le cause della loro presenza nell’altoviterbese sono, naturalmente, diverse. Il primo si fermò nel nostro territorio ai tempi del passaggio del fronte della seconda guerra mondiale, quando alcune truppe inglesi si erano acquisite nei pressi di Montefiascone, in località *Lucrino*. Il re, infatti, sentiva il dovere di incoraggiare i propri sudditi visitando frequentemente le unità combattenti. In quell’occasione due contadini della frazione *Le Coste*, già assunti per cucinare alle truppe, furono incaricati di preparare un pasto “reale” per sua maestà. I due costaroli, impegnandosi al massimo, riuscirono ad ammannire degli ottimi gnocchi che purtroppo vennero corretti dai commensali inglesi con un’abbondante aggiunta di zucchero. Questa variazione gastronomica, oltre a rovinare gli gnocchi, provocò nei due cuochi campagnoli un profondo disgusto per la cucina inglese.



Zahir Shah, re dell’Afghanistan, con Irma e Giuseppe Breccola

Re Gustavo Adolfo, invece, vi giunse sospinto dalla grande passione per l’archeologia etrusca. Per molti anni, quindi, frequentò l’altoviterbese seguendo gli scavi archeologici di

Acquarossa, ove realizzò scoperte di grande importanza.

Il terzo sovrano, che dal 1973 viveva in esilio a Roma, si innamorò del nostro lago ove, nella seconda metà degli anni

’70, spesso trascorreva le giornate. In quell’occasione conobbe mio padre Giuseppe, proprietario di una trattoria, e la passione per gli scacchi li avvicinò. Mio padre era un bravo giocatore e quindi il re - che forse lo era un po’ di più, ma era contento di aver trovato un degno avversario - ogni domenica estiva, puntualmente, arrivava al “Faro” con la moglie, i figli ed un piccolo seguito. Dopo le preghiere di rito si immergeva per una lunga nuotata e poi si dedicava alle dilette partite. Mio padre, che era un tipo esuberante e spiritoso, non resisteva alla tentazione di scherzare e quindi, quando doveva comunicare lo scacco al re, per non offendere Zahir in maniera diretta, con ironica deferenza dichiarava: “*Scacco al Primo Ministro!*”. E ugualmente sostituiva lo “scacco alla regina” con uno “*Scacco a Madame*”. Ma la battuta, al limite dello scurrile, che meglio sintetizza lo spirito di questa conoscenza è quella in cui, immancabilmente, sbottava quando il re gli infliggeva lo scacco matto. Allora, a commento della sconfitta subita in uno dei pochi giochi in cui la fortuna non ha, notoriamente, alcuna importanza, esclamava: “*Che bucio di culo, Maestà!*”.